

**Marzia Caria**

Maria Carosella

*Puglia in Noir. Lingua, luoghi e generi della letteratura giallo-noir-thriller-mystery-pulp pugliese contemporanea*

Bari

Società di Storia Patria per la Puglia

2013

ISBN: 978-88-9885-102-7

Il volume di Maria Carosella, ricercatrice di Linguistica italiana presso l'Università «Aldo Moro» di Bari, dal titolo *Puglia in Noir*, incentrato sulla produzione giallistica pugliese contemporanea, si inserisce in un filone di ricerca ormai consolidato, volto ad indagare – come sottolinea Ugo Vignuzzi nella *Prefazione* al testo – «quell'impasto linguistico molto variegato per cui nella stragrande maggioranza degli scrittori contemporanei di giallo “all'italiana” il ricorso al dialetto [...] fotografa o rappresenta la realtà spesso linguisticamente variegata di oggi, sia sul piano delle diverse provenienze regionali, sia, meglio o ancor di più, della diversa stratificazione socio-culturale» (p. 9). Ma se la studiosa si muove nel solco di un'ampia riflessione tracciata già da tempo nell'ambito degli studi storico-linguistici (si pensi ai contributi di P. Bertini Malgarini-U. Vignuzzi), del tutto nuovo e pionieristico è il lavoro di mappatura in senso regionale – con relativa analisi linguistica – realizzato da Maria Carosella all'interno di questo particolare genere narrativo, che si auspica possa diventare presto un modello per studi analoghi relativi alle altre regioni italiane, «nella speranza di poter arrivare a tracciare in tempi brevi una *geografia della lingua della letteratura gialla italiana*, testimone e insieme omaggio a quella *Italia delle Italie* che rappresenta la cifra storica dell'identità più profondamente attuale del nostro Paese» (U. Vignuzzi, *Prefazione*, p. 11, suoi corsivi).

Si tratta, come emerge dallo studio della linguista, di un'ampia produzione di romanzi e racconti di scrittori pugliesi, pubblicati con continuità tra il 1986 (anno di edizione della *Macchia nell'occhio* di Lello Vecchiarino, in qualche modo primo esempio di *legal-thriller* in Italia) e il 2012 (con qualche estensione al 2013), ai quali la studiosa aggiunge altre storie di autori non pugliesi uscite in antologie regionali (si pensi all'antologia *Nero di Puglia. Il noir in tutte le sue gradazioni*, a cura di Sergio Carlucci e Valentino Colapinto, Bari, Gelsorosso, 2012, frutto del concorso omonimo che prevedeva come vincolo di partecipazione l'ambientazione dei racconti nel territorio regionale) e di alcuni scrittori «off-Puglia» (p. 18) che hanno scelto ambientazioni o personaggi pugliesi per i loro racconti, arrivando ad analizzare complessivamente un centinaio di opere di una cinquantina di autori. Tra di essi, accanto a nomi ormai noti al grande pubblico come Carofiglio, De Cataldo e Carrisi, troviamo ad esempio Gabriella Genisi, Omar Di Monopoli, Daniele De Michele Donpasta, Piero Manni e Carlo D'Amicis, e molti altri, ciascuno appartenente a un genere o a un sottogenere del *giallo/noir*, nelle cui trame e personaggi tratteggiati la Carosella riconosce di volta in volta (quando presenti) gli ammiccamenti ai classici del genere, come Agatha Christie, la serie del commissario Maigret di Simenon, del detective privato Pepe Carvalho di Montalbán e del commissario Montalbano di Camilleri, o analogie con personaggi resi noti dal cinema o dalla televisione come il tenente Colombo.

La traccia del lavoro, che si sviluppa nell'arco degli otto capitoli del saggio, è fornita dalla nota introduttiva dell'autrice, in cui si ripercorrono sinteticamente i contenuti dei singoli capitoli, suddivisi in base al genere o sottogenere cui appartengono i testi, allo scopo di verificare eventuali relazioni tra di essi e le scelte linguistiche e di ambientazione fatte dagli autori. Nel primo capitolo, *Il mito dell'investigatore*, l'attenzione della Carosella si rivolge agli scrittori che hanno preferito come protagonisti delle loro storie un classico detective (poliziotto, carabiniere, investigatore privato) o un non professionista come un avvocato o un giornalista, sulla scia del successo del

commissario camilleriano di Vigata (nel primo caso) e dell'avvocato Guerrieri di Carofiglio (nel secondo). Il secondo capitolo, dal titolo *Il legal-thriller all'italiana*, è invece dedicato all'evoluzione del giallo legale in Italia, di cui il barese Carofiglio viene considerato il capostipite. Segue il capitolo *Thriller e spy-story* sulle storie *glocal*, mentre il quarto capitolo, intitolato *Il noir/pulp ecologico*, si concentra sul verde-noir, sottogenere sempre più diffuso in Italia sulla spinta della crescente sensibilità ambientalista. Altrettanto in voga in Italia è il *giallo archeologico*, sottogenere del giallo storico, su cui si incentra il quinto capitolo, per finire con gli ultimi tre, dedicati rispettivamente al *Pulp* (*pulp-noir*, *pulp-trash*, *cannibal*), alle *Storie di cronaca nera* (che raccoglie storie romanzate, e non, di fatti di cronaca avvenuti in Puglia o i cui protagonisti provengono da questa regione), alle *Storie di ordinaria follia*.

Un quadro dunque piuttosto ricco e complesso quello ricostruito dalla Carosella, interessata in modo particolare ad indagare le strategie linguistiche messe in atto dagli scrittori pugliesi per conferire ai propri racconti una forte connotazione localistica regionale, subordinata a una precisa volontà di realismo: è infatti la resa del localismo in tutte le sue sfaccettature a caratterizzare l'intera produzione, come «una sorta di *file rouge* che ricorre trasversalmente un po' in tutte le trame» (p. 15). Una profonda contestualizzazione nella realtà pugliese che si basa prevalentemente sulla toponomastica e sull'antroponimia, ma anche sul patrimonio culturale e linguistico di questa regione, attraverso una serie di dinamiche di localizzazione, varie da scrittore a scrittore, puntualmente messe in rilievo dalla studiosa. Disseminati tra le pagine dei romanzi e dei racconti si trovano così continui riferimenti ai luoghi della Puglia, ai nomi e ai cognomi di questa regione (o anche più generalmente meridionali), alle espressioni idiomatiche e ai proverbi, alle abitudini e ai vizi dei pugliesi, ai prodotti tipici e ai piatti tradizionali di questa regione, e soprattutto alle varietà linguistiche impiegate dagli scrittori, in «un gustoso impasto di italiano medio, italiano locale/areale e dialetto» (p. 27).

L'ampiezza e il rilievo di tale produzione, dagli esiti narrativi e linguistici spesso davvero notevoli, ben mostra il grande successo editoriale del genere letterario *noir* made in Italy, particolarmente significativo a partire dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, e con punte ancora maggiori a cavallo del millennio, che ha consentito di traghettare questo genere narrativo da letteratura di consumo a letteratura che una volta si definiva alta e che oggi si indica come *mainstream* letterario. Il successo della saga camilleriana di Montalbano, e di autori come Faletti, Ammaniti, Lucarelli, De Cataldo, Carofiglio, Leoni, ha fatto nascere, come è noto, un vero e proprio fenomeno *noir*, una forma di narrativa nera che, al di là delle diverse etichette e delle distinzioni terminologiche, si presenta italianissima (per autori, ambientazioni, trame, personaggi): un romanzo *noir* nuovo per il contesto italiano e diverso sia dal giallo classico sia dalle varianti *hard boiled* di derivazione anglosassone e americana (Mondello). Un grande successo, spesso liquidato erroneamente come l'effetto di una moda letteraria ed editoriale, che ha investito anche la Puglia, trovando anzi in essa uno dei suoi epicentri.